

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a VENEZIA il 24.10.1959, militante comunista prigioniero in quest'ultima carcerazione dall'ottobre 1993, e sequestrato politico dallo Stato italiano sin dall'ottobre 2002 allorché decadevano i termini dell'impegno Italiano in sede del Consiglio d'Europa inerenti la revisione dell'unico procedimento penale per il quale è detenuto, sulla base del rapporto finale, non appellato dall'Italia, emesso dalla Commissione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo – CEDU, il 9.9.1998;

### POSTO CHE

Per rogatoria mi è concessa la possibilità di specificare ulteriormente la mia opposizione all'archiviazione e i termini critici per come sono state svolte le indagini;

### CONFERMATO

Quanto specificato nell'Opposizione all'archiviazione del 13.10.2003, a cui allegavo anche perizia psichiatrica di parte del dr.Comite Mascambruno;

### CHIEDE AL G.I.P.

**Comunque di procedere -anche qualora intendesse decidere per l'archiviazione-, all'effettuazione di una perizia con sintonizzatore universale ai sensi dell'art.392 f CPP, atta a stabilire se sulla persona del sottoscritto siano recepibili segnali radio provenienti da una emittente autonoma su frequenze non note al sottoscritto ma probabilmente molto basse;**

perizia già richiesta inutilmente in più occasioni al PM, ultima come da documento ALLEGATO N.1 del presente atto, in quanto l'insieme delle querele e denunce dal sottoscritto avanzate sin dal 24.5.2002 alle dr.sse Giordano Antonella e Ardito Tullia della Direzione della Casa Circondariale di Biella, hanno una loro logica sequenzialità e verificabilità anche per quanto risente delle forme di "controllo mentale, ipnosi e terapia psicoanalitica via radio", cui il sottoscritto è sottoposto esplicitamente sin dal 10 – 12 maggio 2002;

### NEL MERITO

Precisa che i reati inerenti il trattamento di tortura dal sottoscritto subito, iniziato con le attività di mobbing denunciate il 16.8.2002 sono ravvisabili nel reato di Abuso di potere (continuato ed aggravato) su detenuti e a partire dal Maggio 2002 nei reati di Tentato Omicidio, di Istigazione al Suicidio, di Violenza privata, di Sostituzione di persona, di Offesa a corpo politico giudiziario ed amministrativo, sempre con le aggravanti della continuazione e, cosa che indico a partire da ora, di agire come associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis CP) od eversivo (di destra) in quanto tale attività è segreta, condotta con minacce e tentativi di ricatto, con l'ausilio di mezzi modernissimi e da parte di un numero elevato di persone, con scopi occulti.

Ricorda i principali contributi ad indagini che NON sono state effettuate compiutamente per pregiudizio del PM, confermatosi nella -certo insufficiente a dichiararmi sofferente di mente- CONSULENZA DI PARTE del dr.Simonato, da me del resto non rifiutata:

- Denuncia orale del 24.5.2002 e richiesta di indagine interna contro quindici agenti del corpo di polizia penitenziaria (che secondo me erano al corrente di quanto io stavo subendo ed erano coordinati nei loro comportamenti al sistema di tortura via radio che subivo e che subisco tuttora) comandati nella sezione EIV dal Sig.Gambella Giovanni e contro lui stesso; richiesta di indagine interna rinnovata per corrispondenza nel giugno 2002 alla Direzione della Casa Circondariale di Biella (assicurata convenzionale n.00467184944 ricevuta il 25.6.2002 a Biella);
- Querela del 16.8.2002 che ha originato questa indagine;
- Opposizione alla perizia psichiatrica, dell'avv.Favini Paolo in mia rappresentanza;
- Querela del 23.12.2002 contro il direttore sanitario del carcere di Biella dr.Calesini, che non mi risulta il PM abbia istruito;

- Reclami per la mancata conduzione di indagini, del 7.1.2003 e 10.2.2003;
- Memorie del 19.1.2003, 24.2.2003 e 7.5.2003 inerenti aspetti di comportamenti e frasi dette dall'isp. Gambella e dall'ex direttore della Casa Circondariale di Biella, dr. Linguaglossa;
- Querela del 27.2.2003 contro le persone a me ignote che coordinano e conducono il "trattamento" di tortura via radio, come professionisti in determinati rami della psicologia, della psichiatria, e dell'informatica;
- Querela del 5.5.2003 e spedizione al PM della trasmissione su "MK Ultra" andata in onda su LA7 il 4.5.2003; Faccio presente che da allora ho condotto uno sciopero della fame sino al 24.6.2003 e conduco dal 30.6.2003 uno sciopero della fame i primi tre giorni di ogni settimana.

## ALLEGA ALLA PRESENTE

Una memoria cronologica della mia carcerazione per quanto attiene ai fatti oggetto delle mie denunce e querele rivolte contro il personale della Casa Circondariale di Biella (ALLEGATO N.2) ed indica qui ulteriormente questi estremi dei reati che subisce ininterrottamente senza l'intervento delle Autorità competenti:

## MOVENTI

A parere del sottoscritto, che dopo lungo tempo ha avuto modo di ragionare con maggiore precisione [a mano a mano che gli effetti del controllo mentale sulla sua persona inizia a perdere di effetti grazie a tecniche sempre più vincenti di resistenza su questo strumento esterno], sugli eventi che ne hanno caratterizzato la carcerazione, esistono dei moventi precisi che sono stati e sono alla base del trattamento di tortura cui è sottoposto, che spiegano l'inizio e la prosecuzione del trattamento con "Mk ultra" iniziato con l'installazione fraudolenta nel mio corpo, nel gennaio 1996, di una emittente/ricevente radio di cui ho appreso l'esistenza solo tra il 15 e il 16 maggio 2002:

1. Ottenere informazioni sulle "Nuove Brigate Rosse"; pretesa questa del tutto insussistente dal momento che, pur condannato per organizzazione di b.a. ed ass.sovv. BR-PCC, non conosco alcunché e sono stato condannato per ragioni ideologiche e per l'impossibilità di operare alla difesa stante il rifiuto di testimoniare in aula dei pentiti accusatori, e mi dichiaro sin dall'arresto solo essere militante comunista prigioniero che sostiene politicamente (in forma pubblica in occasione dei processi ed udienze in cui sono imputato), la lotta armata, e che rifiuta coerentemente qualsiasi forma di collaborazione e di "trattamento" cd."rieducativi"; movente che costituisce di per sé violenza con la mia legittima libertà di pensiero.
2. Ottenere la mia disponibilità alla "collaborazione" con apparati investigativi e farmi uscire dal carcere; anche questo è un movente che costituisce di per sé violenza con la mia legittima libertà di pensiero.

Una volta verificata da questi "investigatori", la impossibilità di tali illusori desideri (che erano chiaramente in linea con i tentativi marchiani di vari PM ed investigatori di Roma, Torino, Verona, che mi hanno spesso indicato sui media –come citato nell'allegato n.2- come essere legato ad organizzazioni esterne), si è proseguito allo scopo:

3. Di farmi impazzire per rendere le mie denunce inconsistenti ed impedirmi quegli accertamenti peritali e medici che dimostrino la presenza di un microchip nel mio corpo [nello specifico vedasi ALLEGATO n.8], in particolare questo è stato fatto a Biella dal dicembre 2001 al maggio 2002 con il mobbing e con il trattamento di tortura via radio dal 10-12 maggio alla partenza del 26 maggio 2002, e a Livorno dal 1 al 10 giugno 2002 con un trattamento particolarmente pesante oggetto di denuncia sin dal 12.5.2002 e dal 18.5.2002, compreso anche l'uso di pestaggi da parte delle guardie di Livorno (11 e 12 giugno 2002) e Biella (26 giugno 2002).
4. Di desolidarizzarmi politicamente, costruendo le condizioni per il mio allontanamento da Biella impedendomi così vari colloqui cui ero autorizzato che infatti ho perduto per divieto o per difficoltà geografiche, e socializzazioni politiche con altri prigionieri politici condannati per appartenenza alla stessa organizzazione, che più volte mi avevano aiutato e difeso dagli abusi delle guardie.

5. Di costruire un processo su di me in relazione all'attività dei Nuclei Territoriali Antimperialisti – come verificato dal procedimento penale segreto 7917/01/R.G.N.R. istruito il 26.11.2001 dalla Procura della Repubblica di Pordenone archiviato dopo la mia denuncia del 5.9.2002 contenuta nella mia Controinchiesta – IV edizione e V edizione, quindi di operare in connessione ad Autorità Giudiziarie.

Falliti anche questi tentativi, continuano ad esercitare questo trattamento di tortura nel tentativo di controllare l'evolversi delle indagini (e forse di influenzarne le archiviazioni) potendo controllare il mio pensiero e le mie azioni legali, e magari di spingermi per stanchezza al suicidio.

## INOLTRE

Va tenuto presente che il sottoscritto aveva chiesto al PM, proprio per la particolarità del trattamento di violenza morale, personale e psicofisica che subisce da quasi 2 anni, l'unificazione di tutte le sue querele e procedimenti avviati compresi quelli che lo vedono come imputato (963-964/02/R.G.N.R. per esempio, nel merito del quale aveva chiesto inutilmente l'allegazione agli atti delle carte a lui relative inserite nel fascicolo del procedimento 33108/02/R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Torino da cui era sorto l'episodio dell'aggressione al Sig.Vilei Paolo, motivando tale richiesta con la stranezza dell'avvenuto sequestro al solo sottoscritto della macchina da scrivere e con la ulteriore stranezza che al dicembre 2002 il sottoscritto non risultava più indagato di associazione sovversiva come da decreto notificatogli il 4.4.2002), al PM, e che il sottoscritto non si è opposto ad un paio di archiviazioni (1365/02/RGNR/PM contro Verrengia, Mezzacapo ed altri ignoti che il PM non ha identificato nella richiesta di archiviazione, e 272/03/RGNR contro Sartorio ed altri) perché relative a fatti che, pur passibili di trovare collocazione in questo procedimento che si vuole semplicemente archiviare ma che è gravissimo e assai complesso, riguardavano fatti di spessore ben più semplice e difficilmente quantificabili nella loro dimensione criminogena al di fuori del contesto stesso di questo procedimento; anzi va ricordato che durante l'interrogatorio del 24.9.2002 a Spoleto il PM, presente l'avv.Favini, aveva deciso l'unificazione dei procedimenti 2341,2342 e 1365/02 in un unico procedimento (oltre a dimostrarsi disponibile ad una istanza di perizia con sintonizzatore universale).

Sono stati inoltre avanzati da me documenti di querela alle Procure delle città delle carceri ove sono stato e sono tuttora carcerato dopo il trasferimento, da me non voluto, dalla Casa Circondariale di Biella. In alcuni casi sono stato sentito da ufficiali di P.G. nel merito, ma in nessun caso nelle altre città si è giunti ancora alla comunicazione al sottoscritto delle richieste di archiviazione a parte la ambigua declaratoria di "Non competenza" del P.G. dr.Burdino della Procura Generale della Repubblica di Torino (querela del 31.1.2003).

## Faccio presente

che i disturbi uditivi continui ed incessanti delle persone che mi torturano dal maggio 2002 sono riconoscibili da me come le stesse voci di quando questo tipo di attività è iniziata (episodicamente dal dicembre 2001 al maggio 2002, stabilmente dal maggio 2002), e quindi che è altamente probabile, come ravvisabile da taluni elementi già allegati agli atti e da altri ricordati negli ALLEGATI N.2 qui di seguito, che tale reato continuato, attuato con macchinari elettronici in grado persino di intercettare ed interagire con il PENSIERO del proponente, sia una pratica usuale di organi di P.G. (ROS dei Carabinieri, probabilmente) e di Polizia Penitenziaria (corpi G.O.M.) anziché di servizi segreti non identificati, che ha modo di essere attuata dalle stesse persone, molto specializzate, anche a distanza di centinaia di chilometri –grazie forse al fatto che tutti i carceri speciali sono posti in rete satellitare continua con il Ministero di Giustizia e visto che le carceri risultano protette dalle trasmissioni radio.

Pratica usuale che sarebbe stata resa possibile anche dall'acquisto nel 2001 negli Stati Uniti d'America (produttori di "MK Ultra" realizzato dalla C.I.A. e M.E.M.S. realizzati dal D.A.R.P.A.), noviziato dai media, di tecnologia elettronica avanzatissima da parte del Ministro di Giustizia dr.Castelli, da me denunciato anche il 5.5.2003. Inoltre il sottoscritto, come indicato nella propria "Controinchiesta", di cui allega la prima parte dell'ultima edizione (5a), ha avuto modo di sapere da altri detenuti in varie carceri che tali strumenti esistono davvero e che altre persone ne sono colpite,

ma che quasi nessuno ne denuncia l'esistenza per paura di essere preso per pazzo, come accaduto a me il 24.5.2002 (brevevissima declaratoria di "quadro psichico confuso" della psichiatra dr.ssa Olivetto di Biella).

E che quindi la circostanza che io riconosca le stesse voci a distanza di quasi 2 anni avvalora questa ipotesi che queste trasmissioni radio siano INTERNE alle strutture carcerarie e collegate forse al Ministero di Giustizia. Inoltre, che sarebbe possibile attraverso una indagine comune alle varie Procure delle città delle carceri ove sono stato e sono detenuto, volta a stabilire se vi siano stati trasferimenti di personale del Ministero di Giustizia contemporaneamente e tra le stesse sedi carcerarie, ai miei trasferimenti da Biella a Livorno a Spoleto a Sulmona e ancora a Spoleto.

Per tutti questi motivi e quelli già esposti il sottoscritto si appella al G.I.P. affinché voglia provvedere ad istruire nuove indagini e ad interrogare le persone già indicate nell'Opposizione all'archiviazione del 13.10.2003 e si rifà alla presenza dei propri legali avvocati di fiducia Avv:Emanuele Battain del foro di Venezia ed Avv.Vittorio Trupiano del foro di Napoli.

Paolo Dorigo

N. 8 ALLEGATI DI N. 22 PAGINE numerate da pag.5 a pag.26

Procura delle Repubbliche di Bielle dr.ssa Soffio pr.pen.2341/02/RGNR  
e connessi *uf - 31*

→ Procure delle Repubbliche di Livorno dr.Rizzo pr.pen.4647/02/RGNR e  
connessi

→ Procure delle Repubbliche di Spoleto dr.Medoro pr.pen.211/03/RGNR e  
connessi

→ Procure delle Repubbliche di Sulmona pr.pen.950/03/RGNR/FM

ISTANZA ex art.392.f CPP

Il sottoscritto è stato detenuto nelle carceri delle Vs. città ed in tali circostanze è stato sottoposto, e lo è tuttora a Spoleto, ed interferenze soggettive radio che solo lui è in grado di udire; il sottoscritto si è reso conto e lo ha più volte denunciato che tali interferenze sono in grado di captare e decrittare il proprio pensiero;

il sottoscritto è stato sottoposto ad umilianti attese, inutili ed insufficienti accertamenti clinici, addirittura ad un mese di osservazione psichiatrica, per aver denunciato tali circostanze con molta documentazione e dovizia di particolari, sin dal maggio 2002;

il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a VENEZIA il 24.10.1959, militante comunista prigioniero politico, dal 23.10.1993, sequestrato politico dal 1.11.2002 a cause del mancato rispetto dell'Italia per quanto riguarda il proprio processo giudicato iniquo della C.E.D.U., di adottare le misure necessarie a sanare l'abuso subito con le perduranti ingiuste carcerazione, difeso dagli avv.ti Battain di Venezia e Trupiano di Napoli, **CHIEDE**

- a) di essere sottoposto, ai sensi dell'art.392.f CPP, ad un accertamento, da effettuarsi alla presenza di avvocato difensore di fiducia e di perito di parte, con sintonizzatore universale in dotazione alle forze di polizia giudiziaria, in locale privo di radiazioni elettromagnetiche ed in locale senza particolari accorgimenti (doppia rilevazione), se sulla propria persona siano rilevabili segnali radio che possano essere attribuiti a qualche ricetrasmittente, previa acquisizione agli atti di informazioni tecniche sui mezzi di tal genere già in uso presso le carceri degli Stati Uniti d'America, secondo quanto pubblicizzato e reso di pubblico dominio nella trasmissione dell'emittente televisiva LA7 in data 4.5.03, ("Stargate"), e tenendo presenti le recenti acquisizioni scientifiche sulla lettura del pensiero in medicina (cfr. "NewScientist", in internet, articolo "Wheelchair moves at the speed of thought", 24.7.03 h.10:53);
- b) che di tale accertamento sia informato il Magistrato di Sorveglianza di Spoleto già informato del caso da parte mia in attesa di concessione accertamenti clinici, di modo che lo stesso possa disporre il ricorso vero in struttura ospedaliera pubblica qualora l'accertamento desse risultato positivo.
- c) di avere una risposta scritta del FM a questa richiesta, come prova d'accuse del querelante sottoscritto nei procedimenti succitati.

distinti saluti

*Paolo Dorigo*  
Spoleto, 28.8.2003

**ALLEGATO N.1**

## ALLEGATO N.2 (documenti allegati n.4,5,6,7)

- Settembre 1994 Arrivo mio a Novara (direttore Fragomeni che sarà direttore a Biella dal giugno al dicembre 2000) nella sezione di massima sicurezza (poi EIV).
- Gennaio 1996 Probabile oggetto di trasmissioni subliminali attraverso il sistema dei citofoni, attuo un tentativo di suicidio con il fuoco, vengo ricoverato a Novara e poi a Torino (CTO) e subisco l'unica operazione chirurgica in anestesia totale nella mia vita, che dura 7 ore anziché le "2 ore e mezza" dichiaratemi il giorno dopo. Una settimana circa dopo l'operazione, una "psicologa dell'Università di Padova mandata dal Ministero" cerca di ottenere un dialogo con me senza riuscirci, ed andando via dalla stanza di ospedale attiva una frequenza con uno scatolino elettronico sulla cui natura aveva risposto negativamente alla mia domanda se fosse stato un registratore.
- Febbraio 1996 Mia declassificazione alla sezione giudiziaria ove stanno altri declassificati della sezione di massima sicurezza , di Novara, anche di dopo il mio gesto, chiesta da Fragomeni al DAP.  
A volte faccio discorsi strani che io stesso poi non riconosco come normali per me.
- Agosto 1996 In coincidenza con vari ammanchi di posta (da giugno in poi) dopo la partenza di mia moglie per Opera dopo due mesi di colloqui e altre difficoltà affettive, mi vengono due collassi senza che in precedenza avessi mai sofferto di cose del genere. In una di queste occasioni, recatomi in infermeria per un controllo, notavo 2 persone di sesso maschile in borghese, mai visti in precedenza, di cui non avevo compreso il motivo della presenza, al che facevo immediato rientro in sezione.
- Settembre 1996 Incontro lo psicologo dr. Alberto Regini a Novara.  
Dopo vari provocatori furti di corrispondenza da me denunciati, querela per una raccomandata e Fragomeni afferma per iscritto al DAP che "per motivi non surrettizi" non è veritiera la mia denuncia. Il 30.9.2000 arrivo a Opera dove Fragomeni voleva trasferirmi sin dall'estate precedente; e dove il direttore di Opera mi giustifica il trasferimento anziché il ritorno alla sezione di massima sicurezza di Novara che io avevo richiesto, a suo dire concordato con lo stesso Fragomeni, mostrandomi alcune righe di un documento del DAP, con motivi di "divergenze di carattere ideologico" (? Non meglio precisati ?) tra me ed altri rivoluzionari prigionieri.
- Aprile 1997 "Fatalità". Appena dopo raccolta firme reti finestre, il comandante Marotta e il direttore Fabozzi scatenano un rapporto allucinante su di me al PRAP e mi fanno licenziare dalla SPES (avevo appena preso un colpo della strega al nervo sciatico per lavori non conformi ai motivi di assunzione e l'assunzione non era stata ancora regolarizzata dopo 2 mesi). Da allora al maggio 2000 otterrò 30 rapporti disciplinari, 6 denunce, 5 giorni di punizione alle celle, 3 trasferimenti di sezione non desiderati (misura repressiva abituale ad Opera), e innumerevoli ammanchi di corrispondenza, dalle guardie di Opera.
- Giugno 1997 Viene recepito dal Comitato 19 giugno un testo di denuncia della soluzione politica scritto da me e da mia moglie.  
Incontro lo psicologo dr. Alberto Regini a Opera. Mi definisce del tutto uscito dalla condizione depressiva.
- Luglio 1997 Fatalità. Sul "giornale" appare una lista di prig.politici con il pentito Dalla Longa e senza un altro compagno da lui rovinato. Scrivo una denuncia del fatto e la mando a questo quotidiano. La pubblicano il 5.8, mentre il 19.8

Settembre 1997

appare una calunnia ancora di questo pentito sullo stesso quotidiano che viene fatta girare ma non mi viene fatta conoscere.

Mio comunicato pubblicato su un giornale comunista (stralci): (sulle calunnie e sul processo istruito per la posta a Novara contro una guardia): "La mia scelta di denunciare un caso evidente di sopruso è tattica e mira ad attaccare non già un singolo episodio ... ma l'uso di forme di differenziazione "mirate" verso militanti rivoluzionari con lo scopo di logorare progressivamente il corpo solidale dei prigionieri

comunisti, e, quindi, l'intero movimento di classe. ... E' risaputo che il carcere di Novara non è nuovo alle vessazioni e alle provocazioni contro i prigionieri comunisti ed i proletari prigionieri che non accettano la "minestra" del luogo. Il "doppio livello" esecutivo è ben funzionante anche nelle carceri da parte del potere della b.i., e tanto più lo è in un carcere come Novara che è tra le strutture di massima deterrenza in Italia una delle più famigerate. ... Come è noto sin dall'inizio dello scorso anno mi si è separato da altri compagni prigionieri, si è cercato di obbligarmi a recedere dal mio impegno politico e di allinearli supino alla logica della "premieria" che viene usata nelle carceri per discriminare e dividere i prigionieri; ciò è avvenuto principalmente speculando sul mio errore soggettivo del 4

gennaio 1996, fagocitando la diffusione di calunnie miranti al mio isolamento tra gli stessi detenuti comuni, ed operando per delimitare "chirurgicamente" i miei rapporti umani e politici. A queste infamie ho reagito di volta in volta grazie al sostegno di numerosi proletari

prigionieri ... Non accettando la "minestra" offertami, si è ignobilmente cercato di attuare una strategia mirante al mio progressivo cedimento dall'impegno politico ... Questa infamia, ... anziché indebolirmi mi ha rafforzato, reso più cosciente della dimensione totale dello scontro anche attorno ad ogni singolo individuo disposto soggettivamente nel campo proletario ... Il fatto che questo tentativo sia sostanzialmente fallito, nonostante l'incontrollabile circolazione di voci ad uso e consumo della divisione e della frammentazione del campo proletario, anche grazie alla mia determinazione ed alla mia autocritica politica; il fatto che questo episodio si collochi all'interno della "guerra sporca" del potere ...; sono aspetti incontestabili che hanno una precisa connotazione politica ...".

Dicembre 1998

Si svolge a Novara il processo contro Daniele Nicosia agente di polizia penitenziaria di Novara in relazione alle querele mie e di un altro detenuto per la sparizione di posta e la apposizione di firma falsa sul registro delle raccomandate; patteggiava una condanna a 10 mesi di reclusione. In questa occasione mi ritrovo condizionato in forme che non riesco a comprendere, a non costituirmi parte civile, sicché questo agente potrà rinunciare a spiegare a chi aveva consegnato o perché aveva sottratto questa corrispondenza.

Aprile-Maggio 1999

Un politico (Frattoni) e degli investigatori sull'azione D'Antona delle BR-PCC rilasciano alla stampa (Gazzettino 4.4.1999 e Repubblica 31.5.1999) dichiarazioni sul sottoscritto che se autentiche dovrebbero comunque essere segrete e non si capisce perché dichiararle sui giornali (facendo assurdi paralleli sui NTA e sull'organizzazione politica pubblica dei Carc). Secondo me tali articoli servivano al gruppo che mi spia tramite MK Ultra a raccogliere elementi del mio pensiero da costoro ritenuti utili ad indagini.

Agosto 1999

Inizio la lotta per la riassegnazione chiedendo al DAP di andare a Trani o di tornare a Novara perché incompatibile con il regime penitenziario ordinario dove sono oggetto di particolari persecuzioni della polizia penitenziaria.

- Settembre 1999 In coincidenza con il rapporto del sen. Pellegrino alla commissione stragi che individua nella azione di Aviano delle BR la data di inizio della nuova lotta armata; vengo chiuso dalla saletta computer e trasferito in una altra sezione per una lettera anonima -in cui si diceva che ero pronto allo scontro fisico con non si sa bene chi - come tale dichiarata da un ispettore di Opera dopo la interrogazione dell'on. Cento e la risposta del ministro Fassino.  
Inizio immediatamente sciopero della fame insistendo per la riassegnazione nel circuito EIV che nel frattempo è stato istituito con la circolare DAP 9.7.1998 n°3479/5929 dal precedente circuito carcerario di massima sorveglianza.
- Novembre 1999 Nello stesso giorno in cui su Radio Popolare si parla della mia situazione e della mia lotta per la riassegnazione c'è un assurdo tentativo, da me denunciato per lettera al direttore sanitario, di farmi effettuare una visita psichiatrica -che era già allora il preludio ad un provocatorio trasferimento in una struttura psichiatrica (si vociferava Montelupo)-.  
Ritengo tale misura legata al fatto che lo sciopero della fame di 64 giorni mi aveva provato ma la visita viene richiesta DOPO che avevo ripreso a mangiare. Nello stesso periodo mi accorgo per la prima volta (senza notarlo subito) di scrivere delle parole sbagliate in luogo di altre, dal senso completamente estraneo e stravolgente il senso dello scritto, mentre batto a macchina un documento politico da allegare ad una udienza al Magistrato di Sorveglianza di Milano (udienza del 30.11.1999). Non faccio caso al momento a questa cosa. Per la prima volta mi accorgo anche di fare dei sogni del tutto diversi dal solito.
- Gennaio 2000 Scrivo un libro bianco su Opera con la denuncia di numerose morti sospette di detenuti/e anche "suicidi" (tra l'altro denunciando il caso di Mario Moro morto in circostanze assolutamente anomale nel centro clinico di Opera).  
In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario a Torino esce di nuovo dopo 7 anni la falsa notizia, a copertura delle dichiarazioni in tal senso del pentito Dalla Longa precedenti il mio arresto, di una cartina con i segni di un progetto di attentato al dr.Cantarella della Fiat che sarebbe stata trovata a casa mia. Col senno del poi ritengo tale "Notizia" voluta dagli inquirenti in relazione alla lettura del mio pensiero che avviene in maniera sperimentale dal gennaio 1996 ma di cui ancora non sapevo nulla perché mi spiavano anche sublimandomi ma senza parlarci mai.  
I sindacati delle guardie penitenziarie biellesi si oppongono all'arrivo annunciatogli dal DAP dei detenuti della sezione EIV di Novara con una manifestazione davanti alla Prefettura.
- Marzo-Maggio 2000 Sono tra i promotori delle lotte di massa di tutto il carcere di Opera (1200 detenuti), che riguardano anche le denunce di tutta una catena di morti più che sospette nelle carceri, il pestaggio di massa di Sassari, e i vari suicidi di Opera compreso quello di un giovane detenuto sardo, Piras, in relazione al quale si viene a sapere che è stata fatta una denuncia anonima in cui è accusato un ispettore responsabile del blocco II di Opera di averlo fatto impiccare.  
Dopo pochi giorni io ed altri 13 detenuti siamo indicati come sobillatori e in corso di preparazione di una rivolta carceraria in un rapporto del carcere di Opera al DAP che è nel mio fascicolo.
- Giugno 2000 Apertura sezione EIV di Biella con l'arrivo dei prigionieri della sezione EIV di Novara e mio.

Al mio arrivo devo sentirmi "rianalizzato" da ispettori e medico carcerario in relazione al mio episodio suicidario del gennaio 1996 !!! In qualche modo è evidente la volontà di ribadire un tentativo di psichiatrizzazione.

Dopo uno o due giorni mi chiama per il "colloquio di primo ingresso" la Vicedirettrice ma rifiuto come usanza nelle sezioni per prigionieri politici.

Agosto 2000

Si vocifera che io debba venire ricoverato in un centro clinico nel merito di allarmistiche notizie provenienti su di me, ma non se ne sa poi nulla.

Ho dei disturbi uditivi in un periodo in cui certi agenti di p.p. mi fanno dei dispetti con la corrispondenza al momento di consegnarmela, per es. scrivendo un cognome di una persona condannata per droga su dichiarazioni anche del pentito Dalla Longa, su un giornale spagnolo ricevuto per posta (come facevano gli agenti di polizia penitenziaria della censura a conoscere un particolare così sconosciuto ai più ?), o facendomi strani gesti; atteggiamenti cui cerco di non reagire perché per abitudine ad atteggiamenti non dimostrabili intendo prima accertarmi di cosa significhino prima di reagire.

Faccio istanza al direttore sanitario di una visita audiologica perché intendo capire perché ho questi disturbi uditivi. Dopo pochi giorni questi disturbi cessano e la visita non mi viene fatta, mentre faccio delle visite per un sovraosso doloroso alla spalla destra in seguito ad un trauma sportivo avuto ad Opera nel gennaio 2000 giocando a calcio.

Chiedo udienza al comandante Verrengia lamentando il comportamento offensivo di alcuni agenti di polizia penitenziaria che parlando chiaramente di me usano termini offensivi a voce alta. Lo stesso dopo essersi interessato mi dice che non ha verificato che la cosa sia avvenuta ma che comunque non succederà più.

Novembre 2000

Udienza da Fragomeni -prima volta che lo vedo dal consiglio disciplinare del settembre 1996- per essere autorizzato (con istanza scritta) a colloqui con lo psicologo di fiducia dr.Regini che mi ha già incontrato in passato, per delle consulenze psicologiche.

Autorizzazione solo dopo la partenza di Fragomeni che va a Nuoro.

6-12-2000

Mio comunicato che passa per censura: "La calunnia e la diffamazione sono armi sporche della borghesia e del potere. Smentisco e rigetto le rinnovate accuse infamanti ai miei danni. E' nota a tutti i compagni la mia storia e la mia militanza, più di vent'anni precedente

all'azione antimperialista contro la base USAF di Aviano, per la quale sto scontando una condanna a 13 anni e 6 mesi. E' noto lo svolgersi istruttorio e processuale, sono note anche le condizioni mie generate da uno stato depressivo in particolare nei primi anni di questa detenzione, la quarta essendo stato arrestato la prima volta nel 1977 e altre due volte negli anni 80. E' quindi estranea all'etica comunista ogni deformazione e prosecuzione delle calunnie diffuse ai miei danni in maniera più o meno informale, dopo che erano state usate inizialmente da parte dell'apparato repressivo stesso. In questi sette anni e più di carcerazione ho già dato abbondante risposta pratica e non solo grammaticale (anche collettiva e anche processuale con denunce e con il ricorso alla "Commissione europea dei diritti dell'uomo" che ha sanzionato lo Stato italiano) a calunnie, attacchi e travisamenti più o meno forsennati che circolano in ambienti estranei al campo proletario ma interni alle galere. Non ritengo di dover rincorrere questo genere di cose, ma non intendo neppure rimanere in silenzio a subirle."

- 8.12.2000 Dopo una mia reazione verbale ad una provocazione di una guardia cui pochi giorni prima avevo reagito al suo tentativo di farmi perdere 10 minuti di colloquio, l'ispettore Gambella arriva immediatamente in saletta dove mi trovavo e mi dichiara "guerra".
- Dicembre 2000 Si sostituiscono ben 2 direttori in rapida successione dopo la partenza di Fragomeni
- 19.12.2000 Mentre sto facendo per protesta contro il pestaggio di un prigioniero politico a Opera il prolungamento della saletta mi accorgo che una guardia (tra quelle da me indicate alla Direzione il 24.5.2002) va da un detenuto per reati comuni e gli chiede se ho un coltello addosso, questo risponde "non lo so". Siccome mi ero veramente portato segretamente un temperino per necessità di autodifesa in tasca, la cosa è più che indiziante per il sottoscritto del fatto che chi mi tortura era in contatto con la struttura penitenziarie biellese.  
La mattina dopo le guardie della sezione EIV chiedono alla Direttrice o alla ViceDirettrice che passava per la sezione, di provvedere a misure disciplinari per la MIA SOLA protesta e non per una analoga protesta di altri quattro compagni all'aria, e Lei dice che essendo stata pacifica non ve ne è bisogno.
- 20.12.2000 Faccio -solo io- uno sciopero della fame di 8 giorni -annunciato da due settimane da parte della Piattaforma 19 giugno cui appartengo- in solidarietà con i prigionieri turchi. Nel merito, il carcere di Biella fa allarmistiche comunicazioni al PRAP del Piemonte diretto dal dr.Rizzo (da me già denunciato per abuso di potere a Belluno nel 1988) e questo dispone delle misure cautelative per evitare miei gesti "autolesionistici". Tale mistificazione è dimostrativa o di voci calunniöse o di informative allarmistiche ricevute della Direzione biellese, proprio in contemporanea alla mia richiesta di colloquio con lo psicologo e della loro politica di continuazione della mistificazione ai miei danni in quanto militante politico attivo.
- Gennaio 2001 False notizie di volantini brigatisti alla base di Aviano. Secondo me le hanno pubblicate (su "La Stampa") su richiesta di investigatori collegati a chi mi tortura, allo scopo di farmici pensare sopra ed ottenere così elementi per costruire provocazioni ed "indagini".  
Ottengo dopo averla chiesto all'ispettore di reparto Gambella che mi aveva contestato la presenza di troppi libri in cella, l'installazione di una grande libreria metallica in saletta per poter fare una biblioteca di sezione con i nostri libri.  
Arrivo di due detenuti comuni di cui scoprirò successivamente la attività confidenziale con la custodia, direttamente dalla sezione celle di Nuoro dove era diventato direttore Fragomeni, nei giorni immediatamente successivi ad un ben strano "suicidio" di cui le cronache hanno parlato (Aquaviva).
- Febbraio 2001 Direttore per due mesi di nuovo è Nastasia, la cui moglie Rita Gaeta è educatrice del carcere.  
Lo psicologo di fiducia dr.Regini dopo che il direttore sanitario dottor Calesini aveva saltato l'incontro previsto con lui dopo il colloquio con me, mi spedisce una relazione che faccio allegare in cartella clinica, nella quale mi considera del tutto sereno e considera utile che io possa utilizzare un computer come ausilio allo studio. Questo colloquio con il direttore sanitario avverrà verso la fine del 2001 dopo un altro colloquio tra me ed il dr.Regini.  
A proposito di una mia richiesta di colloquio con un anziano amico di famiglia che diventerà presto il mio tutore, l'ispettore Gambella a mia richiesta risponde "Dorigo lei lo sa che tutte le sue cose dipendono dalla

Digos di Venezia" resto allibito perché per prassi doveva provvedere la Digos di Torino dove questo anziano amico di famiglia era residente.

- Marzo 2001 Nuovo direttore Linguaglossa da Ascoli (41 bis): mi concede di visionare il fascicolo personale in matricola. Qui vengo a sapere della mistificazione del dicembre 2000 e di altre provocazioni precedenti. Vedo la mole del fascicolo, che ritengo molto più cospicuo e corposo di quello attuale (reclamo del giugno 2003 al MDS mandato alla Procura, inchiesta insabbiata).
- Aprile 2001 Espongo un reclamo alla Direzione inerente problemi con il magazzino nella ricezione di pacchi che vengono rispediti al mittente senza avvertirci ed altre cose inerenti la vita in sezione (orario saletta per studio) e la palestra. Ottengo soddisfazione e il magazziniere viene sostituito.
- Maggio 2001 Indirizzo al DAP una istanza per ottenere anche per i detenuti EIV l'uso in cella di personal computer portatili. L'istanza è accolta nel giugno 2001 e viene disposta una nuova circolare che il direttore Linguaglossa mi consegna all'inizio di luglio.  
Alla fine di maggio del 2001 arriva nella nostra sezione una persona condannata per spionaggio con il KGB e costituitasi in arrivo da Mosca nel gennaio precedente, di cui sui media verrà pubblicata la notizia nel luglio 2003 che durante la latitanza a Mosca era in rapporto con i ROS dei carabinieri.
- Luglio 2001 Protesto con il direttore Linguaglossa che la posta viene controllata la sera dalle guardie senza che sia loro competenza usando la chiave che si trova in sezione. Il giorno dopo un appuntato pugliese di soprannome Zazà che lavorava alla consegna della posta ma anche ai turni in sezione Eiv, mi fa vedere che tiene in tasca la cassetta della posta ed evito di reagire perché intendo questa "mossa" come una provocazione in relazione alla mia denuncia del giorno prima.
- Agosto 2001 Dopo l'attentato al Tribunale di Venezia iniziano di nuovo ad accadere cose strane attorno alla mia persona. Sulla "Nuova Venezia" si menziona la presenza di infiltrati detenuti comuni per controllare prigionieri brigatisti. Vengo a scoprire che uno dei due arrivati da Nuoro era un carabiniere negli anni 80. Sul "Giornale" e sul TG2 vengo indicato come ideologo degli NTA il che è ancora una illazione pubblica da parte di un investigatore (che dovrebbe tenere per sé notizie riservate e che se le fa pubblicare mi fa pensare lo faccia per influire sulla mia carcerazione o per permettere a chi mi spiava di trarne degli elementi) in relazione all'attentato di Venezia. Tali illazioni sono frutto del pm Papalia di Verona. Quindi chiedo alle Procure di Roma, Verona (Papalia) e Torino se risulta indagato, sfruttando la norma di cui al 335 cpp. Mi rispondono negativamente Roma e Verona, Torino non risponde.
- Settembre 2001 In udienza il dottor Linguaglossa mi fa l'affermazione in relazione al personal computer che potrei usarlo per comunicare con l'esterno con gli infrarossi "parlando con Bin Laden". Da notare che in alcuni documenti dei NTA si parlava con ammirazione di questo personaggio islamico (cfr. L'Unità, gennaio 2000). Rimango allibito e preoccupato. Contemporaneamente, dopo l'11 settembre c'è una desolidarizzazione da parte di alcuni detenuti comuni nei confronti di un prigioniero islamico con cui socializzavo e studiavo insieme. Viene quasi subito trasferito di conseguenza e questo per me è un colpo psicologico notevole perché avevamo fatto molta amicizia al di là delle nostre diverse ideologie.
- Ottobre 2001 Inizia un clima repressivo con sanzioni disciplinari, nella sezione EIV.

31.10.2001

Mi viene fatto il vaccino antinfluenzale che era stato annunciato con una lista aperta in sezione, praticato in saletta dall'infermiera senza che sia stato indicato il nome di questo farmaco nella cartella clinica e senza che io abbia potuto vedere il flacone.

Ho denunciato questo fatto ed altre omissioni ed anomalie mediche di Biella il 23.12.2002 con una querela aggiuntiva allegata ai procedimenti di cui al p.p.2457/02 contro il dr.Calesini che non mi risulta la dr.ssa Soffio abbia recepito in quanto tale dato che nel procedimento non risulta il nome di questo indagato.

Novembre 2001

Mi viene sequestrato in cella un temperino e vengo denunciato per detenzione di arma impropria; il sequestro è operato dall'ispettore Gambella credo sulla base di una intercettazione oppure di una notizia confidenziale.

Mi viene sequestrato un documento politico in partenza dalla censura di Biella, che mi sarà dissequestrato nel luglio 2002 dal nuovo Magistrato di Sorveglianza di Vercelli con numerose annotazioni (che secondo me sono state fatte per attirare la mia attenzione e ricavarne dei "dati utili investigativi"), cosa che non si confà ad un atto istruttorio che viene lasciato integro e le annotazioni sullo stesso vengono fatti dagli investigatori su fotocopie e non sull'originale. Viene iniziata una indagine su di me ed il mio ex-socio di lavoro E.E., al quale avevo intenzione di scrivere ma non avevo ancora scritto una lettera, da anni ed anni, e l'organizzazione NTA-PCC, della Procura di Pordenone, senza che io ne sappia nulla (questa indagine sarà archiviata solo il 15.10.2002 dopo che ne scoprirò l'esistenza). Negli stessi giorni, il detenuto che con il suo comportamento aveva causato il trasferimento del detenuto islamico, smette di frequentarmi e si allinea al gruppetto dei confidenti.

Denuncio alla ViceDirettrice in qualità di responsabile della censura che la mia posta è oggetto di disamina e di chiacchiere delle guardie durante il pomeriggio mentre sto in saletta e dopo la chiusura delle celle (sento che ne parlano). Presente il responsabile della sezione Eiv Gambella, perde la calma e spezza una stecca in plastica in un gesto di rabbia in presenza mia e della ViceDirettrice, dicendo "tenga lei le chiavi della cassetta". Le chiavi della cassetta della posta erano infatti appannaggio delle guardie durante tutto il giorno sul piano anziché essere nelle mani dei responsabili del ritiro della posta come in tutte le carceri del mondo. Concordo con la ViceDirettrice di imbucare le mie lettere sigillate con lo scotch insieme con una domandina di modo che sia Lei ad aprire questo sigillo artigianale.

In un'udienza relativa ai computer protesto con il comandante ed il direttore Nastasia, ritornato per un breve periodo e oggetto di critiche delle guardie sindacalizzate pubblicate sulla stampa locale, che la posta viene controllata la sera dalle guardie senza che sia loro competenza usando la chiave che si trova in sezione. Successivamente vengo ripreso dalla Vicedirettrice perché ho riferito questa questione anche al Direttore nonostante ne avessimo già parlato insieme. La funzionaria a quanto ho capito intendeva smussare e non aggravare la tensione esistente tra me e la custodia.

Iniziano atteggiamenti di provocazione da parte del "nucleo duro" degli agenti di p.p. responsabili della sezione Eiv. Prendo un primo rapporto per un diverbio di due secondi con una guardia sarda.

Dicembre 2001

In occasione di una semplicissima mia richiesta di informazioni al blocco del sopravvitto mentre mi reco all'aria rischio lo scontro fisico con un agente

noto come picchiatore, Mezzacapo, tra i protagonisti della “punizione” fattami il 26.5.2002 alla partenza da Biella.

Alla successiva contestazione del rapporto l'atteggiamento della Vicedirettrice mi lascia allibito perché pare da una parte enfatizzare esageratamente il fatto e dall'altra perché un ispettore presente di fronte al mio rifiuto alla verbalizzazione della contestazione mi dice che Lei "Vuole solo aiutarla". Non capisco a che cosa alluda e da allora in poi rifiuterò anche le contestazioni disciplinari e non le sole sedute del consiglio di disciplina.

Inizio a subire sanzioni disciplinari di aria da solo ed esclusione dalle attività comuni.

Un pomeriggio, al passeggio dell'aria dei detenuti in punizione (da solo), inizio ad accusare questi “disturbi uditivi”. Sento delle frasi abbastanza nettamente, da capirne il senso, e credo che provengano da qualche finestra aperta, ma la cosa non ha seguito. Le frasi sentite rimandavano ad un dialogo tra una voce femminile che mi sembrava quella della Vice-Direttrice ed alcune voci maschili che mi sembravano quelle di alcune guardie. La voce femminile rispondeva, alle contestazioni allarmistiche che si accavallavano le une alle altre, “e non è meglio se lo faccio uscire?”. Nello stesso periodo notavo che spesso mi si chiedeva “quanto ti manca al fine-pena”, la cosa mi lasciava abbastanza stupefatto perché vi erano altri detenuti con un fine pena più vicino temporalmente al mio, e a questo genere di provocazioni cercavo di non reagire. Disturbi uditivi di questo tipo, ma quasi sempre con voci maschili, si ripetono con frequenza crescente ma episodica, fino all'inizio del maggio 2002.

Contro il dentista viene fatta una mobilitazione dei detenuti comuni per la sua sostituzione che avviene dopo un loro incontro con il Magistrato di sorveglianza di Vercelli.

Gennaio 2002

Appena arrivato il nuovo dentista riscontro dei suoi atteggiamenti al limite dell'offesa e il giorno dopo annuncio al direttore sanitario di rinunciare a questo servizio.

Viene decisa a mia insaputa l'attività di ridipintura della sezione con vernici sintetiche, senza evacuare la stessa. Siccome le vernici verranno tenute in due celle della stessa sezione (una delle quali davanti alla mia da dove nel frattempo un detenuto comune si era spostato) ne rimango danneggiato da una faringite acuta che mi dura 1 mese che mi viene curata poco e male.

In questo periodo ecco la frase “positiva” (secondo la PM) di cui al mio interrogatorio del 24.9.2002, rivoltami del tutto gratuitamente dal Gambella, con cui come con gli altri agenti NON ero in confidenza (“In fin dei conti stimo di più Lei di tutti gli altri”), che rivela secondo me invece la prosecuzione del tentativo di creare desolidarizzazione nei miei confronti cercando di mandarmi in paranoia con illazioni.

Febbraio 2002

Nel frattempo continuo ad essere oggetto di provocazioni delle guardie e di sanzioni disciplinari. Avvengono un paio di lunghe perquisizioni alla presenza di poliziotti ma senza alcuna notifica. Gira voce che si siano portati in sezione un fotocopiatore e una delle due perquisizioni dura 5 ore. Nello stesso periodo avviene una visita del sottosegretario Vietti a Biella in occasione di un convegno sui problemi della giustizia a Biella (che è una provincia di recente istituzione, con un Tribunale ed un carcere importanti ma con carenze di organico). In tale occasione i sindacati penitenziari invocano ancora una volta sui giornali locali allarmismo nel merito della sezione EIV

(che era l'unica del carcere ove non si erano verificati scontri fisici di alcun genere né aggressioni a guardie).

Per tale motivo scrivo una protesta per fax a vari deputati di sinistra interessati al carcere e al consigliere provinciale Nuccio di Rifondazione (ALLEGATO n.4), fax che non vengono spediti con una risibile scusa e mi vengono restituiti alle 15 dopo un colloquio di sabato. Rispondo con un reclamo per raccomandata in busta chiusa al DAP, reclamo per il quale la ViceDirettrice si risentirà con me, che rimango ancora una volta allibito di sentirmi contestare un reclamo anziché fornire delle scuse per il comportamento delle guardie che avevano accampato il mancato inoltro con la spiegazione che i moduli (in realtà non tutti ma solo alcuni) erano del tipo vecchio, ed una risposta nel merito come da prassi. La funzionaria evidentemente mal vedeva un intervento del DAP su questo mio reclamo. Dato che ad un certo punto usò il termine "noi" per definire la custodia e la Direzione del carcere, Le ricordai che secondo la legge la Direzione nelle controversie tra detenuti e custodia deve essere imparziale. Credo che Lei capì cosa intendevo dirLe.

Tale mia missiva ed altre notizie sul carcere provocano una spaccatura in consiglio provinciale tra Rifondazione ed altri consiglieri, e la sinistra istituzionale DS e il centro destra, che esprimono "solidarietà" alle guardie (ALLEGATO n.5). L'agente di polizia penitenziaria sindacalista che aveva fatto l'intervista allarmistica è la stessa che verrà sospesa per l'evasione del 3.1.03.

Nello stesso periodo viene fatta dal Comandante del carcere, credo con il consenso dell'ispettore Gambella, una richiesta di sottopormi alle restrizioni di cui all'articolo 14 bis O.P., fatta dagli agenti di polizia penitenziaria di Biella nel febbraio 2002 ma bocciata dal DAP e dalla Direzione della Casa Circondariale di Biella; di questa richiesta ho appreso dall'educatrice Rita Gaeta nell'aprile 2002.

15.2.2002 Avviene l'episodio da me denunciato il 7.5.2003 della frase "Lunedì cominciamo la festa" dell'ispettore sardo Gambella, in occasione della partenza per un processo di alcuni compagni.

19.2.2002 Viene emessa una risoluzione del Consiglio d'Europa che invita l'Italia a rispettare i suoi impegni entro e comunque non oltre l'ottobre 2002 nel merito del nuovo processo alla mia persona – ALLEGATO n.6-. Nel maggio 2002 una intervista dei pm anti-mafia su "Sette" si schiererà contro il progetto di legge relativo (revisione dei processi cassati dalla CEDU) –ALLEGATO n.7.

Marzo 2002 Avviene un'altra provocazione (in relazione questa volta alla presenza di macchine da scrivere in sezione) da parte dell'ispettore Gambella, mirata a danneggiarmi e desolidarizzarmi perché palesemente motivata con una mia frase in udienza alla Vicedirettrice, frase inerente la macchina da scrivere, dal Gambella stesso ascoltata senza che ne fosse sua competenza perché era presente sull'uscio della stanza per soli motivi di controllo di sicurezza, frase che non aveva alcun intento minaccioso ma anzi ironico, fatta in relazione all'autorizzazione al computer portatile che mi veniva ora negata in ragione dei miei rapporti disciplinari.

Nello stesso periodo in relazione alla pratica del GOT per il personal computer (osteggiati dalla custodia che vi vedevano chissà che pericolo) che comunque stava andando avanti, vengo chiamato in infermeria per una "visita" e mi ritrovo uno psichiatra. Allibito, rifiuto la visita e faccio una breve dichiarazione che questo psichiatra annota in cartella clinica contro

l'andazzo assai strano e particolare di quel carcere. Nel pomeriggio, la ViceDirettrice si dimostra stupita del mio rifiuto e Le spiego che non intendo sottostare a questo tipo di accertamenti. Fatto sta che mi spiega che tale visita era in relazione al computer perché tutti i componenti del GOT avevano parola in capitolo circa la concessione o meno di questo strumento di lavoro e di studio in merito al quale avevo indirizzato alla Direzione varie istanze anche collettive (8.8.2002) molto chiare e documentate. Allora soprassedo ed accetto un incontro con La Sua presenza e quella della psicologa dell'istituto. Incontro che avviene il 23.3.2002 dopo il quale mi viene proposto comunque il sostegno psicologico, evidentemente anziché provvedere a rimuovere i comportamenti provocatori di guardie che mi "cercavano" e mi facevano rapporti gratuiti onde impedirmi quasi del tutto di andare all'aria in comune (ho passato oltre 2 mesi su 5 di periodi di punizione) si intendeva agire sulle conseguenze. Rifiuto spiegando da una parte che ho già il mio psicologo personale e dall'altra che non ho bisogno di alcun sostegno psicologico.

Forse vi era consapevolezza nella Direzione che stavo subendo un trattamento di spionaggio da parte di altri organi di stato e che necessitavo di un sostegno psicologico per questo ma non mi viene detto nulla nel merito.

20.3.2002

Nel primo pomeriggio, perquisizione di agenti Digos di Torino e Biella e di polizia penitenziaria con il sequestro di due faldoni di miei scritti politici e personali (e sparizione di un altro faldone di documenti allegati agli atti di istruttorie sulle BR, che riappare misteriosamente il 4.4.2002 dopo un'altra perquisizione, all'indomani dell'azione Biagi delle BR-PCC) su decreto della Procura di Bologna.

Riceverò tali documenti in copia ex art.258 cpp nel settembre 2002 tramite l'avvocato Battain di Venezia e risconterò la mancanza di vari documenti presenti certamente la mattina del 20.3.2002 nella mia cella, tra i quali anche vecchie carte riconsegnatemi dalla Corte di Assise di Venezia.

A mio avviso tale sequestro non riguardava palesemente affatto l'oggetto delle indagini ma bensì si è sfruttata l'occasione per privarmi della mia biografia esistenziale documentale in relazione al trattamento di tortura cui ero sottoposto già da mesi.

Marzo-Aprile 02

Contemporaneamente grazie anche all'interessamento dell'avvocato Schinello, viene concessa la sala computer con dei computer forniti dal carcere e dal volontariato. In tale saletta mi viene impedita la frequentazione per via di rapporti disciplinari fino a una settimana prima dal sequestro dei computer stessi avvenuto il 4.4.2002 perché erano usati da me e da un altro compagno in relazione ad un decreto di perquisizione della Procura di Torino per associazione sovversiva non meglio specificata, procedimento 30108/02/RGNR, perquisizione disposta il 29.3 ed avvenuta con notevole spreco di tempo dopo un'altra pesante perquisizione avvenuta il 20.3 all'indomani dell'azione Biagi delle BR-PCC.

Nell'atto di sequestro i poliziotti indicano specificamente il mio nome e di un altro compagno come destinatari del sequestro, ed anche quelli di 4 detenuti comuni che frequentavano tale saletta.

A mio parere si sono sequestrati quei computer solo per verificare il collegamento tra lo spionaggio del mio pensiero che era certamente in corso almeno dal dicembre 2001 quando sentii per la prima volta delle "voci" e i lavori (programmazione in Access, battitura testi in Word) che avevo

effettuato in quell'unica settimana di utilizzo. Nella stessa occasione viene sequestrata solo a me la macchina da scrivere sulle 6-7 presenti in sezione.

Evidentemente provato dalle sanzioni disciplinari, in quel breve periodo in cui non ero sottoposto ad alcuna sanzione, mi lascio andare a socializzare brevemente all'aria con alcuni di questi detenuti comuni, con i quali commento la questione della saletta computer e dico che mi piacerebbe poter usare dei vecchi computer che avevo come strumenti di lavoro prima dell'arresto, che tengo a casa. Il 29.3.2002 la Digos si presenta a casa mia a Mira e di mia madre a Spinea e sequestra proprio quei computer, oltre a poche e mirate carte di cui avevo o parlato al telefono con mia madre (una rivista) o scritto per lettera, oltre a delle lettere di un giornalista peruviano esule politico a Bruxelles. Materiale che mi è stato dissequestrato nell'ottobre 2003 dalla Procura di Bologna.

Coincidenza vuole che a giugno 2002 mi saranno sottratte a Biella una cartina del Perù da me dipinta a mano e a Livorno un pacco di riviste e di documenti sulla lotta armata del popolo peruviano, senza che mi sia stato in quelle occasioni notificato alcunché. Coincidenza vuole che Biella sia una città gemellata con una città peruviana, e che l'Episcopato biellese sia in rapporti molto stretti con quel paese. Anche in passato era avvenuto un solo episodio analogo, ad Opera, ove mi erano sparite dalla cella una cartella di articoli sull'azione di un gruppo guerrigliero all'ambasciata giapponese nel 1996-1997, ed un pacco di riviste "Internazionale". Ritengo che tali sparizioni siano da connettersi alle attività di studio delle mie onde cerebrali mettendo in relazione gli oggetti fisici, non sottoposti a censura perché ricevuti in un periodo in cui non avevo la censura oppure perché realizzati in carcere, con le registrazioni delle mie stesse onde cerebrali allorquando per lunghe ore lavoravo a questi materiali, in particolare alla cartina.

Aprile 2002

Un detenuto comune mi segnala che la mattina ha visto passare in sezione un uomo in borghese con una valigetta con la scritta CARABINIERI, recarsi verso il fondo della sezione (lui era all'inizio e la mia cella era abbastanza avanti dopo la sua). (A dire il vero ne avevo notati anch'io in prossimità della palestra in un paio di occasioni). Non so perché mi sia stata data questa informazione così del resto generica ma pensai a microspie nelle celle. Continuano i rapporti disciplinari, gli abusi (come l'impedimento ad andare all'aria con gli altri il pomeriggio del 21.4.2002 in cui non era vigente tale sanzione di esclusione dall'aria ma solo di esclusione dalle socialità, da parte dell'ispettore Gambella), le sanzioni disciplinari che tuttavia mi permettono di continuare a stare in sezione, mentre ritengo vi fosse la volontà delle guardie di isolarmi.

Essendomi sequestrati dalla censura alcuni plichi con il mio documento presentato in udienza al Tribunale della libertà di Bologna in materia dei sequestri avvenuti, denuncio per abuso di potere sia il Magistrato di sorveglianza di Vercelli che la Direttrice dell'istituto, ma dopo un paio di settimane mi rendo conto dell'esagerazione di tale misura verso quest'ultima e ritiro la querela nei suoi confronti.

Inizio a soffrire di mancanza di sonno: la mia cella e solo la mia cella è puntata con un faro dal muro di cinta sulla finestra, le guardie mi svegliano ad ogni conta ed aumenta il casino che fanno dalle nove di sera in poi senza proteste di nessuno.

Vengo convocato in un caso al Consiglio di disciplina, con un trucco da parte di uno dei soliti agenti provocatori da me indicati il 24.5.2003 (proprio quello

che il 23.5.2002 mi aveva stilato contro ben 2 rapporti disciplinari) nonostante fosse chiaro che non mi ci ero mai recato e che non intendevo recarmici in alcun caso, e in tale occasione fuori dall'aula del Consiglio di disciplina inizio un rapporto di dialogo con la Educatrice Rita Gaeta, alla quale spiego le provocazioni di cui sono oggetto da parte della custodia. Rimaniamo d'accordo che devo cercare di evitare di reagire alle provocazioni e devo informarla di queste.

Verso la fine di aprile in infermeria chiedo alla dottoressa di guardia di potere, per un periodo di una settimana di modo da riprendermi, essere posto la sera a dormire in una cella in infermeria facendo ritorno la mattina alle 8 in sezione, perché la notte mi viene disturbato sistematicamente il sonno dalle guardie e dalle voci che sento, ma Lei obietta che non vi è una patologia in atto per giustificare una tale misura.

All'inizio di maggio chiedo il "Valium 2" al bisogno ma in realtà per due volte mi viene dato un bicchierino con le gocce di "valium" normale. Questo errore da parte mia è causato proprio dal fatto che non mi si lasciava più sistematicamente dormire, sentivo rumori nella cella sopra di me sin da mesi, poi avevo cambiato cella apposta e i disturbi, che attribuivo ai detenuti della sezione sovrastante, continuavano. In realtà questi disturbi erano pianificati da chi mi torturava conoscendo ogni specifico aspetto della sezione ove mi trovavo e creando dei "psicodrammi" che mi venivano fatti sentire quando non ascoltavo la musica con le cuffiette. Per esempio in bagno ero convinto di sentire i dialoghi al piano di sotto (un intero reparto destinato alle attività di scuola, della direzione e del GOT) mentre erano i primi casi di tortura uditiva che io ancora non percepivo in quanto tale né diretta a me.

Maggio 2002

All'inizio di maggio ho una udienza in cui chiedo un interessamento alla Educatrice, presente la ViceDirettrice, circa la mancata autorizzazione di altri colloqui con mia moglie da parte del Magistrato di Sorveglianza di Milano; ma non ottengo di effettuare questo colloquio fino all'autorizzazione successiva che sarà data allorquando ero già a Livorno e quindi troppo lontano da Milano per effettuarlo visto che mia moglie (dalla quale ora sto divorziando consensualmente pur mantenendo stima ed amicizia) è in semilibertà. Ho modo di notare la coincidenza della massima pressione psicologica nei miei riguardi con la assenza determinata burocraticamente di colloqui con mia moglie. All'inizio di maggio ho modo anche di apprezzare una condizione di prostrazione psicologica dovuta al continuo disturbo del sonno cui sono sottoposto sistematicamente da settimane. Credo che questo disturbo fosse duplice, oggettivo (guardie in sezione più casiniste del solito la sera) e dovuto anche all'inizio del trattamento di tortura via radio ai miei danni, senza che però me ne fossi ancora accorto.

12 maggio 2002

Emetto la Dichiarazione di lotta e di solidarietà contro le provocazioni delle guardie e per vari obiettivi politici legati alla prassi emergenziale carceraria. La stessa, da me fatta arrivare ad un giornale locale, viene pubblicata il 18 maggio.

La tortura diretta e pesante attraverso la continua emissione di trasmissioni radio di due voci maschili e di alcune voci femminili che simulavano di essere le funzionarie e persone di sesso femminile del carcere che conoscevo (di contenuto opposto, distruttivo ed offensivo le prime, di ipnosi con terapia sessuale le seconde) inizia tra il 10 e il 12 maggio.

Circa il periodo successivo rimando al documento – memoriale inviato al PM a mod.IP1 il 13.6.2003, "SCHEMA DEGLI EFFETTI COLLATERALI DELLE TORTURE".

Il 24.5.2002 consegnavo un elenco di agenti di polizia penitenziaria di Biella che secondo me erano associati nella attività di provocazione e tortura ai miei danni. Una ricostruzione di questo elenco, che consegnai loro allo scopo di procedere ad una indagine interna che chiesi nel merito delle torture cui ero sottoposto e che stavo denunciando, alle dr.sse Giordano e Ardito, è qui riportata pro-memoria:

24.5.2003 QUINDICI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA INDICATI ALLE DIRETTRICI BIELLESI

Mie denominazioni	Caratteristiche notate
1."Cicciobello" 195-200 cm	Timido, facile all'emozione
2. Napoletano piccolo di statura 155-160 cm	Facile al litigio
3."Braccobaldo" (appuntato napoletano)	sempre triste
4. Napule 2	la sapeva lunga
5. Sardo rapporto fine novembre 2002	naso aquilino-provocatore
6. Sardo arrivato primavera 2002 -	alto e pelato-silenzioso
7.Pugliese picchiato il 24.5.2002	ex magazzinoiere,
provocatore	
8.Calabrese spintonato il 24.5.2002	provocatore
9.Mezzacapo Domenico	provocatore
10.Gambella Giovanni	capo sezione eiv
11.ultimo arrivato capelli neri robusto media statura presente 25.5.2002	
alla chiamata colloquio e 26.5.2002 alla partenza	
12.Brandi	informatico
13.gemello occupato in sezione	provocatore
14.gemello occupato in infermeria	provocatore
15."Zazà"	provocatore e tendente ai
tentativi di approccio	
16.ricciolino piccolo di statura	provocatore
altri:	
Napoli (sindacalista Cisl)	burbero
Sardo capelli bianchi (meno marcato)	al corrente delle cose ma
non d'accordo	
caposcorta partenza 26.5.2002	provocatore e prevaricatore

È da notare che a Livorno noto tra gli agenti accorsi in sezione Osservandi dopo uno scontro con me, una persona in borghese, vestita in tuta da ginnastica, che somigliava molto ad un carabiniere dei ROS del Veneto che mi aveva notificato gli ordini di cattura nel 1985 e 1987, Paolo Ma stelloni. Ed è da notare anche che alla fine del 2002 nel carcere di Spoleto un ufficiale dei ROS dei carabinieri ha interrogato un detenuto che sapeva dei miei disturbi, chiedendogli se questi erano secondo lui autentici o frutto di simulazione, senza che in tutto il tempo successivo io abbia mai saputo nulla di indagini dei carabinieri sulle mie denunce.

**DR. ALBERTO REGINI**  
**PSICOLOGO**  
PSICOTERAPEUTA  
PSICOPEDAGOGISTA

30125 VENEZIA  
S. CROCE - P.le Roma - 417  
tel. fax: (041) 710.525  
P. IVA 00748360278  
E-mail: [albertoregini@tin.it](mailto:albertoregini@tin.it)

## RELAZIONE PSICOLOGICA

### su **DORIGO PAOLO**

Mi è stata richiesta dal sig. Paolo Dorigo una valutazione sull'attuale situazione psicologica, in quanto conosco la condizione personale e familiare dello stesso dall'epoca della sua adolescenza, in quanto residente nello stesso sestiere di Venezia. Sono anche stato periodicamente richiesto di dare il mio contributo professionale, pertanto sono a conoscenza di tutta la storia personale.

Il presente intervento è motivato dal fatto che il Dorigo aveva vissuto un periodo di disagio con alcuni momenti di tipo depressivo, nello scorso anno 2000.

Perciò mi sono recato per un colloquio clinico presso il carcere di Biella nel gennaio u.s.

Per quanto mi viene riferito dall'interessato e per quanto ho potuto raccogliere di informazioni presso persone che l'hanno in questo periodo incontrato, la condizione del 2000 non è assimilabile ad altre vissute nel passato e che hanno portato a importanti gesti autolesivi.

Il Dorigo, rispetto ad altri periodi, mostra un discreto ambientamento nell'attuale carcere, dove ha incontrato altri detenuti con i quali avere un dialogo. Essendo una persona molto sensibile ed attenta ai rapporti interpersonali, come alle sfumature emotive ed intellettuali delle persone, ha anche avuto dei momenti di crisi e di sconforto, con manifestazioni di chiusura e di apatia.

Tale stato è in fase di superamento, anzi il Dorigo sta pensando a progetti di studio universitario in Lingue Orientali e di impegno lavorativo che indicano appunto la non sussistenza di una situazione patologica. Per realizzare i suoi progetti avrebbe naturalmente bisogno di strumenti e mezzi che spera gli vengano concessi (es. computer, libri, ecc.).

Al colloquio l'ho trovato vigile, ben orientato, con umore normale, con buon senso della realtà, con prospettive concrete e positive per l'impiego del suo tempo, con discreto adattamento all'ambiente, che considera migliore di altri precedenti per possibilità relazionali e clima generale. Non sono rilevabili sintomi di depressione, né tratti di reattività, né stati di particolare tensione, al di là delle tipiche reazioni psicologiche del tutto comprensibili in rapporto al contesto detentivo.

Quindi non vedrei per ora necessità di interventi psicoterapeutici, né esigenze di modificazioni importanti nell'attuale sistema di vita, di convivenza e di relazione, anzi, poiché la tenuta psicologica in rapporto all'ambiente ed alle persone, è discreta, non si suggerisce alcun cambiamento.

Venezia, 20 febbraio 2001

Lo psicologo consulente  
**Dr. ALBERTO REGINI**  
PSICOLOGO - PSICOTERAPEUTA  
30135 VENEZIA - S. Croce 417  
Tel. e Fax (041) 710.625  
Consulente Ministero di Grazia e Giustizia  
Consulente Tecnico di Ufficio Trib. Minorenni  
Tribunale C.P. e Corte d'Appello di Venezia  


FAX

Da: Paolo Dorigo, militante comunista prigioniero, sezione 1A-EIV, Casa Circondariale, Viale dei Tigli, 14, 13900 Biella

A: Renato Nuccio, consiglio provinciale, gruppo del PRC, BIELLA

Nel merito dell'"interessamento" pubblicamente e ripetutamente anche da Lei esplicitato e comunque riapparso nei giorni scorsi sui giornali locali, attorno alle mistificazioni e dichiarazioni corporative e allar mistiche dei sindacati penitenziari circa la presenza tanto conclamata di questa sezione come allarme sociale e problema gestionale, in particolar modo proseguendo una campagna di mistificazione molteplice che dura da anni; mi permetto di richiamare la Sua attenzione e quella del Suo Partito, al di là delle abissali differenze politiche ed ideologiche tra chi ha scelto di lottare per tutta la vita anche nella lotta armata e sovversiva ed un partito parlamentarista come il Suo, su quelle che sono le reali attendibilità di un agire corporativo sulla cui storia, anche recente, e anche riferita alla realtà locale, (come l'in chiesta, poi "archiviata" come al solito, sui pestaggi del giugno 2000), è più che legittimo avere più che qualche dubbio.

Come militante comunista poi ritengo che la Sinistra, anche se democratica e parlamentarista, non debba farsi trascinare per la coda da manovre tanto ambigue e pericolose quanto corporative.

Come militante comunista faccio anche notare che l'uso dei termini "ex-terroristi" sia lesivo della identità politica di qualsiasi prigioniero rivoluzionario, e che comunque qualsiasi allarmismo continuamente ripro posto circa aspetti e presenza stessa di questa sezione EIV (in cui sono stato riassegnato sulla base di una lotta pulita e onesta e non certo delle chiacchiere e delle infamie massmediatiche o meno che dall'inizio di questa detenzione debbo subire), esplicitati da parte della corporazione degli addetti alla custodia, non dovrebbe trovare luogo ed ospitalità in nessuna "casa" della sinistra ...

Ricordare sempre Pianosa, Asinara, Voghera femminile, Sassari, Parma, Opera, i morti suicidi ogni anno, i morti di malattie innaturele, e non solo i casi eclatanti.

Distinti saluti

Paolo Dorigo

carcere di Biella, 15.2.2002

LA PROVINCIA DI BIELLA, FEBBRAIO 2002

PROVINCIA/POLEMICA IN CONSIGLIO TRA RC E POPOLARI E DEMOCRATICI

# Minoranza divisa sul carcere

*Respinta la proposta di Renato Nuccio che riguardava le condizioni di vita dei detenuti e l'indulto. A marzo i consiglieri incontreranno gli "ospiti" della casa circondariale cittadina di via dei Tigli*

BIELLA - Doveva essere una seduta tutto sommato interlocutoria, quella del consiglio provinciale di lunedì, visto lo scarno ordine del giorno. Ma un acceso, acerrimo dibattito si è scatenato intorno a due mozioni apparentemente affini - anche per la paternità politica - eppure diametralmente opposte, nella forma e nei contenuti.

La prima sulle condizioni di vita dei detenuti nelle carceri, a firma di Renato Nuccio (Rifondazione); la seconda, a firma di Dino Gentile (Popolari e democratici), in segno di solidarietà nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria, sulla scorta della recente aggressione subita da un loro rappresentante in forza al carcere di Biella.

Risultato: mozione di Rc rigettata (15 i contrari, 8 i favorevoli, 2 gli astenuti), mozione di Gentile approvata (un solo astenuto, lo stesso Renato Nuccio).

Applausi riscuote poi il breve intervento di Orietta Di Mario (Forza Italia) sulla condanna dell'operato delle forze dell'ordine al G8 di Genova, posizione sottoscritta dallo stesso Gentile, in quest'ave-



Da sinistra, Nuccio (Rifondazione) e Gentile (Popolari e Democratici)

ste - come ha osservato puntualmente Marcello Stanchieri (Fi) - più vicino alle posizioni della maggioranza provinciale di centro-destra che non a quelle da lui rappresentate.

Le mozioni, discusse prima di interrogazioni e interpellanze su richiesta di Gentile (che con l'onorevole Delmastro avrebbe altrimenti dovuto essere ubi quo per il concomitante consiglio a palazzo Oropa), cadono in un mo-

mento particolare per l'ente: tra un paio di settimane, infatti, i consiglieri si recheranno al carcere dei Tigli in visita ai detenuti. Un'iniziativa promossa da Rifondazione che però, come ha sottolineato Silvio Belletti (Pdc) rivolgendosi anche al "cugino" Nuccio, dovrà essere quanto più propositiva possibile, compiere un salto qualitativo per non tradursi in mero scopio giornalistico, senza utili svi-

luppi, sterile. Il presidente del consiglio, Roberto Pella, prendendo atto dell'importanza intrinseca della trasferta consiliare, propone quindi di accorpate le due mozioni per poter disporre di un documento programmatico e concreto. Rifiuta, tuttavia, Gentile, che sottolinea la circoscritta peculiarità della propria mozione, prendendo le debite distanze da Nuccio e stigmatizzando la sua proposta di in-

dulto per i reati minori («I cittadini vogliono la sicurezza, non me la sento di sposare queste tesi»), ribadendo infine la necessità che Biella disponga di un numero maggiore di secondini.

Le parole più puntuali, comunque, quelle di Luciano Maron Pot, oltre che consigliere dei Ds anche esperto operatore carcerario: «Non possiamo ridurre a questi termini la questione chiedendoci quale delle due parti conduce la vita peggiore. E' una guerra tra poveri che abbiamo in potere di mitigare. Dobbiamo però proporre cose credibili, piccole magari ma realizzabili; come, ad esempio, il reinserimento in società attraverso la formazione professionale». Argomento affine ad un'altra interpellanza, ma di Sandro Delmastro (An), proprio per la riabilitazione degli ex detenuti e il loro reinserimento nel mondo che ruota intorno alle loro celle.

c. b.



CONSIGLIO D'EUROPA  
COMITATO DEI MINISTRI

Risoluzione Interinale ResDH (2002) 30

-F.C.B. contro Italia, sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 28 agosto 1991

-Dorigo contro Italia, Risoluzione Interinale DH(1999)258

*Riapertura di procedimenti giudiziari a seguito di violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo*

*(adottata dal Comitato dei Ministri il 19 febbraio 2002*

*durante la 783a riunione dei Delegati)*

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'articolo 46, paragrafo 2, della Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, come modificata dal Protocollo n° 11 (di seguito, «la Convenzione»),

Considerando la propria decisione del 15 aprile 1999<sup>1</sup> ai sensi dell'ex articolo 32 della Convenzione nel caso Dorigo e la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 28 agosto 1991 nel caso F.C.B.<sup>2</sup>, con le quali sono state constatate delle violazioni del diritto ad un equo processo garantito dall'articolo 6 della Convenzione;

Ricordando l'obbligo di ogni Stato, ai sensi dell'articolo 46, paragrafo 1, della Convenzione, di conformarsi alle sentenze della Corte, in particolare adottando, se necessario, le misure individuali per porre fine alle violazioni accertate e cancellarne per quanto possibile gli effetti per le vittime;

Avendo regolarmente invitato il Governo dell'Italia ad informarlo delle misure prese dalle autorità italiane per adempiere al suddetto obbligo;

Notando che, finora, l'assenza di strumenti di riapertura dei procedimenti impugnati ha reso impossibile rettificare pienamente le conseguenze gravi e persistenti delle violazioni constatate.

Notando con soddisfazione il lavoro legislativo in corso per far sì che l'Italia sia in grado di conformarsi alle decisioni nei casi sopra indicati;

Notando, in questo contesto, l'impegno del Governo di garantire che le nuove disposizioni saranno applicabili anche ai casi decisi dal Comitato dei Ministri stesso;

Notando, inoltre, che le autorità italiane potrebbero, nel quadro del lavoro legislativo in corso, prevedere d'estendere le possibilità di riapertura in modo tale da coprire anche altri tipi di violazioni della Convenzione al di là di quelle accertate nei due casi qui in esame;

Ricordando i principi fondamentali contenuti nella Raccomandazione n° R(2000)2 agli Stati membri sul riesame o la riapertura di certi casi a livello nazionale a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, adottata dal Comitato dei Ministri il 19 gennaio 2000<sup>3</sup>;

Incoraggia le autorità italiane ad assicurare l'adozione rapida di una nuova legislazione conforme ai principi della Raccomandazione n° R (2000) 2 sopra indicata,

Decide di riprendere l'esame della questione non appena la nuova legislazione sarà stata adottata o, al più tardi, alla 810a riunione (ottobre 2002).

<sup>1</sup> Risoluzione Interinale (99)258

<sup>2</sup> Risoluzione DH (93)6; il caso è stato riaperto dal Comitato dei Ministri in occasione della sua 721a riunione, il 2 ottobre 2000, a causa del rischio serio che il ricorrente fosse estradato verso l'Italia per scontare la pena imposta in seguito alle procedure giudiziarie contestate.

<sup>3</sup> Disponibile su internet : <http://cm.coe.int/ta/rec/2000/r2000r2.htm> (versione francese), <http://cm.coe.int/ta/rec/2000/2000r2.htm> (versione inglese)

**COPERTINA ■ DIECI ANNI DOPO FALCONE E BORSELLINO**

CORRIERE DELLA SERA/SETTE MAGGIO 2002

cesso e così via fino alla sottrazione ai pubblici ministeri della direzione e del controllo delle indagini a favore della polizia giudiziaria...».

La minaccia della revisione dei verdetti già emessi, compresi quelli per le stragi, resta il vero orrore di questa stagione che segnerebbe per Grasso nel peggiore dei modi il decennale dell'apocalisse del 23 maggio, quando Falcone fu ucciso con la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani.

Ecco quel che preoccupa Grasso: «A seguito della pronuncia della "Corte europea dei diritti dell'uomo", nel caso di violazio-

ne delle deposizioni sulla salvaguardia di quegli stessi diritti, sarebbe possibile la revisione di tutti i processi, senza alcun limite retroattivo. Siamo agli effetti perversi di misure pensate sulla base di ineccepibili principi di alta civiltà giuridica». Molti di quei testi sono ancora solo delle proposte, ma leggendole tutte di seguito, un uomo riflessivo e misurato come Grasso prevede il «diluvio»: «Crollerebbe tutto anche solo approvandone una parte. E visto che la maggioranza i numeri li ha, non è un'ipotesi remota l'azzeramento dei processi».

Questo dice Grasso cartella alla mano: è consapevole che si tratta solo di proposte, pur senza

dimenticare che «una parte del bilancio di questi dieci anni dalle stragi è certamente positivo». Il riferimento corre agli efficaci strumenti ottenuti dopo il sacrificio di Falcone e Borsellino: «La legge sui collaboratori di giustizia, l'istituzione della Superprocura e delle direzioni distrettuali antimafia oltre quella della Dia, la possibilità di infiltrare agenti sotto copertura o di ritardare l'esecuzione dei provvedimenti per poter arrivare a livelli superiori, il sequestro e la confisca dei beni mafiosi come ulteriore pressione in aggiunta alla legge Rognoni-La Torre aggirata dai boss intestando terreni, attività commerciali e finanziarie a prestanome. E ancora diversi provvedimenti amministrativi come lo scioglimento dei consigli comunali per inquinamento mafioso o l'istituzione del fondo per il risarcimento ai familiari delle vittime di mafia».

Sono queste le «cose buone» sulle quali si sofferma anche pensando al «momento magico» del '95-96. Ma dopo sarebbe co-



IL PUPILLO DI FALCONE. IGNAZIO DE FRANCISCI

confronto rispetto al '92». Perché nel «momento magico» del '95-96 leggi e provvedimenti amministrativi consentirono allo Stato di affondare i colpi più duri contro la mafia.

Spostando però il confronto dall'oggi non a dieci, ma a cinque anni fa, per Ingroia tutto muta: «La credibilità dello Stato è oggi maggiore rispetto al '92, ma inferiore a quella raggiunta nel '95-96». Che fare? «Tutto si muove sul piano legislativo per smussare le unghie al pubblico ministero, ma la questione cruciale è l'errore storico denunciato da Falcone nel suo libro *Cose di cosa nostra*, un limite politico-culturale

che porta a percepire la mafia come un problema di ordine pubblico».

Su questo concorda De Francisci che nell'«ondata garantista» coglie «un depotenziamento dei mezzi disponibili»: «Il "giusto processo" non è una lattura tout court. È fuori discussione per me il diritto della difesa di controinterrogare il teste o il dichiarante, però alcune norme approvate anche sotto le maggioranze dell'Ulivo sono effetto di scelte trasversali poco lungimiranti».

Nessuna autocritica? Nessun errore dei magistrati? De Francisci evita la difesa corporativa: «Non ho la presunzione di dire che non siano stati commessi errori. Contesto l'acrimonia con cui vengono a volte posti in luce».

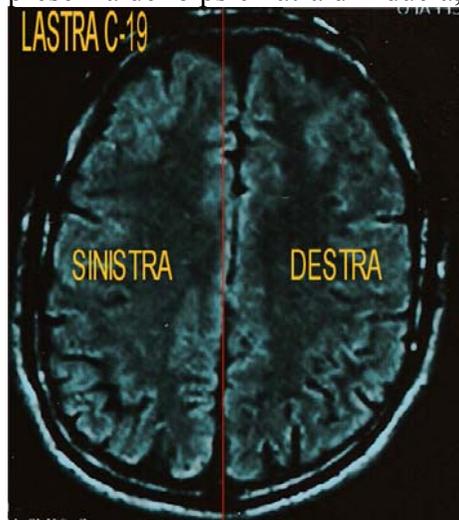
«Per il resto», continua De Francisci, «chi non fa autocritica è solo un arrogante. È l'unico modo per evitare di ricadere negli stessi errori. Anche per questo non mi piace leggere, come hanno scritto Caselli e Ingroia, che non ci sono stati errori. No, purtroppo, gli errori li abbiamo fatti».

F.C.

ALLEGATO N.8 – LASTRE DELLA RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE DEL 28.2.2003 a Spoleto



Non è stata data dai medici radiologi nessuna spiegazione a queste sagome opache affermando che si può trattare genericamente di nervi od ossa. Il radiologo di Spoleto peraltro omise di rilevare la stenosi del setto nasale. Il cervello è fuori asse rispetto al cranio, in rotazione da sinistra verso destra, come si vede qui sotto. I radiologi e psichiatri escludono danni cerebrali e l'Elettroencefalogramma del 27.11.2002 al cct di Pisa SENZA la presenza dello psichiatra di fiducia, ha riscontrato "grafelementi a 6-7 hz" la cui natura non è stata spiegata.



Gli esami medici che tuttora il sottoscritto attende sono, a parte la perizia con Sintonizzatore universale di cui all'Allegato n.1, questi: A) Esame audiometrico dalla frequenza di 0 hz alla frequenza di 30 Khz e non nei soli limiti dell'udito normale umano -150 hz/8 Khz; B) Esame impedenzometrico in cabina acustica insonorizzata; C) l'elettroencefalogramma alla presenza di psichiatra di fiducia in tre modalità: da sveglio mentre svolge attività di lettura o scrittura; da sveglio e rilassato su lettino; da dormiente su lettino; D) RMN FUNZIONALE CON MEZZI DI CONTRASTO dell'area uditiva sinistra e destra e del setto nasale; E) Potenziali evocati corticali delle aree temporali ed uditive; uditivi; del tronco encefalo; in situazioni di assoluto silenzio, di dialogo, e di ascolto musica; Visita ORL; G) Operazione di correzione alla deviazione stenotica del setto nasale.